

LA FORMAZIONE RELIGIOSA NEL VALDOCCO DI ARGENTEUIL

Jean-Marie Petitclerc

Il luogo di formazione

Spesso invitato, all'occasione di colloqui o di congressi sul tema della prevenzione della delinquenza giovanile, a parlare del carattere specifico ed « innovatore » della pedagogia a Valdocco di Argenteuil, eccomi piuttosto dubitante e meno sicuro per trattare della dimensione religiosa nella realizzazione del progetto. Però, la mia fedeltà al sistema preventivo di don Bosco non mi permette di lasciare a parte questo problema della formazione religiosa data nell'opera.

Dapprima, qualche parola per situare l'opera nel cuore di una zona difficile della periferia parigina. Quattro caratteristiche : una zona con alloggi sociali, dove vive gente disgraziata ; una proporzione di disoccupazione doppia della media nazionale ; una gioventù numerosa (quasi i due terzi hanno meno di trent'anni) ; una popolazione fortemente proveniente dall'immigrazione (proporzione tre volte più forte della media nazionale) con un'importante comunità musulmana, cosicché la religione musulmana è la più praticata sul territorio, e che la moschèa, con milleduecento posti, è più vasta della chiesa, che ne ha solo trecento.

L'associazione Le Valdocco è riconosciuta dai poteri pubblici come strumento di « educazione popolare ». Questo significa che accoglie tutti i giovani, quale sia l'appartenenza etnica, culturale o

religiosa, e che organizza azioni di prevenzione della delinquenza presso giovani in via di marginalizzazione.

La maggior difficoltà risiede a parere mio nel fatto che ogni giorno questi giovani circolano in tre luoghi, portatori di culture differenti: la famiglia, marcata dalle tradizioni del paese di origine; la scuola, che partecipa della cultura repubblicana; la strada, anch'essa portatrice di valori (in primo luogo, un certo senso dell'onore) e di codici di comunicazione in materia di linguaggio e di violenza. La differenza tra un giovane inserito e un giovane sulla via della marginalizzazione può calcolarsi in funzione del tempo passato sulla strada: per il primo, è un luogo di circolazione; per l'altro, un luogo di stagnamento, di residenza. Vi passa molto tempo e si lascia penetrare dai valori dell'ambiente. In questi tre luoghi, adulti sono portatori di riferimenti per i più giovani: i parenti in famiglia, insegnanti nella scuola, i maggiori nella strada (si sa il peso dell'influenza dei maggiori sugli adolescenti). Ora, ciascuna di queste categorie passa il tempo a screditare i due altri. Gli insegnanti parlano dei parenti rinunzianti e dei mascalzoni della strada. I parenti rimproverano agli insegnanti affidati, supposti professionali dell'educazione, di non esser più capaci di fare disciplina e parlano delle influenze della strada. E i maggiori constatano che i parenti, di altra generazione, non possono capire la nuova ed insistono sull'assenza di prospettive d'avvenire nella scuola. È vero che il fosso si è aggravato tra gli stabilimenti di queste zone e quelli del centro città. Si capisce allora, quanto, in un contesto marcato dal tale incoerenza, la trasmissione di riferimenti e di limiti sia problematica per la giovane generazione.

Di conseguenza, a Valdocco, ci sforziamo di mettere apposto un approccio globale del giovane, raggiungendolo in ciascuno di questi campi: a) quello della strada, con azioni di animazione sulla strada e sulle piazze di ragazzi che non frequentano le strutture di ozio della zona, e col lavoro di strada presso adolescenti che 'squattano' le entrate di scale; b) quello della scuola, con un

servizio di accompagnamento educativo e scolastico, che procura sostegno per l'insegnamento e favorisca la mediazione tra famiglia e scuola ; c) quello della famiglia, perché l'associazione anima una « Rete di Ascolto, di Appoggio e di Accompagnamento dei Parenti » : formazione di gruppi di parola di parenti, con possibilità di discutere sul comportamento dei ragazzi e di riflettere sulla pertinenza delle risposte a darvi ; si gestisce così un servizio di mediazione familiare.

La parola-maestra dell'azione educatrice è 'mediazione', cioè creare legami tra i vari adulti che camminano verso i giovani. Il primo diritto del ragazzo non sarebbe quello della coerenza degli adulti che gli fanno compagnia sulle vie di educazione ?

Quale formazione religiosa dare a Valdocco quando la maggior parte dei giovani non ha riferimento religioso o si riferisce ad un'altra religione, l'islam in particolare ? Dopo aver riflettuto sulle tre dimensioni di questa formazione, continuerò con l'articolazione tra l'aspetto implicito ed esplicito dell'annuncio della Buona Novella e terminerò con la questione del dialogo inter-religioso e del riferimento ecclesiale. La brevità di questa comunicazione rischia di rendere il contenuto un po' caricaturale. Voglio subito scusarmene.

I. Le tre dimensioni della formazione religiosa

Porrò questa riflessione sotto il segno della croce. In questo segno c'è dapprima una dimensione verticale, che possiamo qualificare trascendentale. Secondo braccio della croce, la dimensione orizzontale, quella della solidarietà. Infine, quando incrociamo le due braccia della croce su nostro corpo, lo facciamo all'altezza del cuore : è la terza dimensione, quella della profondità, dell'interiorità.

La dimensione verticale : apertura alla meraviglia

Risvegliare, in ogni adolescente affidato, tanto spesso marcato dall'insuccesso, la capacità di meravigliarsi, tale è la prima dimensione della formazione religiosa data tra noi. Quando la società tende a focalizzarsi sulle difficoltà (tal'è ad ogni modo l'orientamento degli media) e a disperare dell'avvenire, quanto è urgente imparare di nuovo a meravigliarsi come faceva Francesco di Sales ! Quanti articoli sui problemi dei giovani, e sulla gioventù con problemi ! Ripetiamo con forza che sono una fortuna per l'avvenire ! L'apertura alla meraviglia si vive a Valdocco in una spiritualità della fiducia e della gioia.

La dimensione orizzontale : l'apertura alla solidarietà

Aprire il giovane alla gioia della condivisione, tanto nel campo del sapere come dell'ozio, tale è la seconda dimensione della formazione religiosa. L'attenzione all'escluso, allo sfavorito, costituisce uno dei pilastri dell'azione a Valdocco. L'unico modo di riconoscere un Dio Padre, è di vivere da fratello con gli altri. Ma fare un gesto di fraternità con chi condivide i miei modi di pensare e di vivere è facile... anche « i pagani » lo fanno. Invece, farlo per l'escluso del gruppo, quello guardato biecamente, prende vero significato dal punto di vista religioso. L'apertura alla solidarietà si vive a Valdocco in una spiritualità dell'alleanza.

La dimensione della profondità : l'apertura all'interiorità

Quanti giovani, dal suono della sveglia al mattino fino al momento di dormire in musica, non hanno nella giornata nessun momento di silenzio ! Aprire ogni adolescente affidato alle nostre cure all'interiorità, tal'è la terza dimensione della formazione religiosa data a Valdocco.

Un asse importante del nostro lavoro educativo consiste nell'imparare a rileggere la propria vita, e gli eventi attorno. La pratica della buonanotte costituisce uno strumento sempre adatto, oggi come ieri.

II. L'implicito e l'esplicito

Mi piace cominciare questa riflessione con un pensiero di Marguerite Léna : « Perché il migliore artista cristiano non è obbligatoriamente colui che dipinge quadri a tema religioso o colui che canta nelle chiese, ma colui che sottomette la sua arte e dapprima il suo sguardo alla luce di Dio diffusa sulle forme del mondo, così l'educazione non è necessariamente cristiana perché porta su battezzati o privilegia occasioni d'insegnamento religioso. Lo è dapprima, perché si vuole e si rende attenta ed accogliente all'intera vocazione dell'uomo, che Dio interpella col nome proprio e perché vi risponde secondo il proprio compito ». (Marguerite Léna, *L'esprit de l'éducation*, Fayard, Paris, 1981, p. 28).

Crede, sperare, amare

L'essenziale della formazione religiosa data a Valdocco non risiede prima nella trasmissione di un contenuto, ma in una relazione educativa vissuta a triplice livello. « Crede in te » : ti credo capace di crescere, di cambiare, sono pronto a farti fiducia, mi fido di te. « Spero con te ». Insieme, costruiremo un mondo più fraterno, più giusto, più pacifico. « Ti amo » tale qual'è, non come vorrei che tu sia ; ti amo come Gesù ci ha amato.

Non è questo il senso profondo del versetto di Marco : « Chi accoglie un ragazzo come questo a cagione del mio nome, mi accoglie » (Mc 9, 37) ? « Questa parola di Cristo, come Xavier Thévenot lo ha detto molto bene, significa che nello stesso movimento, uno accoglie nel suo nome il ragazzo e lo riceve, Lui Gesù, il Figlio di Dio. È dunque legittimo affermare che il compito

educativo cristiano è come un « sacramento », cioè come un segno « efficace » dell'incontro con Dio. Nel cuore della relazione educativa, quando questa si vuole pienamente umanizzante, Dio fa sentire la sua presenza attiva all'educatore. Dunque, l'azione educativa per un cristiano non si trova accanto alla vita spirituale, come se questa vita spirituale si vivrebbe solo negli esercizi di pietà o nella liturgia ! L'azione pedagogica è piuttosto il costitutivo dell'accoglienza di Cristo risuscitato che l'educatore si sforza di vivere ». (X. Thévenot, *Repères éthiques*, Editions Salvator, p. 137).

Nel nome di che, o piuttosto di chi ?

« Nel nome di che voi fatte tutto questo ? » tal'è spesso la domanda che ci fanno i giovani di Valdocco, quando cominciano ad essere capaci di prendere qualche prospettiva sul lavoro educativo che abbiamo fatto su di loro e continuiamo con i più giovani. Non sarei capace di rispondere. Posso solo spostare la domanda per chiedere : « Nel nome di chi ? ». È nel nome di Dio Padre, che ci ama tutti come Suo figlio e ci riempie del Suo Spirito. A Valdocco, parliamo esplicitamente della nostra fede solo quando siamo interrogati. Sono i giovani che ci invitano alla testimonianza.

III. Il dialogo inter-religioso e il riferimento ecclesiale

Quando Gesù evangelizza la Samaritana, comincia col metterla in situazione di dare : « Dammi da bere »(Giov. 4, 7). La raggiunge nel cuore della sua sofferenza : « Non ho marito »(Giov. 4, 17), prima di rispondere alla sua domanda su Dio : « Dio è spirito, e coloro che adorano, devono adorare nello spirito e nella verità »(Giov. 4, 24). Fare del giovane un attore, raggiungerlo nelle sue difficoltà, rispondere in verità alle sue domande, ecco le tre tappe del cammino educativo a Valdocco.

Islam e cristianesimo

Nella nostra zona fortemente impregnata dall'Islam, il salesiano si sente più vicino a san Francesco d'Assisi, iniziatore del dialogo islamo-cristiano, che ai crociati ! Quanto ci sembra importante d'insistere con nostri amici musulmani su quello che ci riunisce, piuttosto che su quanto ci divide. La pratica del rispetto costituisce un pilastro della formazione religiosa data a Valdocco. La tripla dimensione di questa nozione (rispetto di se, dell'altro, di Dio) dovrebbe essere vissuta così dal cristiano come dal musulmano.

L'articolazione con la parrocchia

I locali di Valdocco sono addossati a quelli della parrocchia San Giovanni Maria Vianney (il curato d'Ars), affidata dal vescovo di Pontoise alla comunità salesiana di Argenteuil. Tale prossimità geografica permette di leggere il riferimento ecclesiale di Valdocco. Delle passerelle esistono tra le due strutture. Giovani di Valdocco frequentano movimenti di giovani animati dalla parrocchia: scoutismo, movimento eucaristico dei giovani, cappellania, gioventù operaia cristiana. E vari educatori di Valdocco sono animatori di questi movimenti. Così, per molti giovani, Valdocco costituisce un trampolino...

Perché è venuto tempo di concludere, vorrei solo riflettere sull'etimologia. Spesso, dall'analisi delle parole nasce il senso. In latino, *religere* significa « raccogliere, radunare o anche rileggere » ; e *religare* significa... « rilegare » ! I fondamenti del nostro cammino religioso sono semplici. Raccogliere gente della strada, radunarla in una vita di gruppo, creare legami all'interno, insegnar loro a rileggere la propria storia, tali sono i fondamenti del cammino pedagogico a Valdocco. Lo capisca chi potrà !